

giori sforzi per arrestare tale sciagura, e tutti esborsarono grosse somme per comperar rendite ad interesse un po' alto; ma tale operazione non ottenne verun effetto: ogni giorno continuava il ribasso in modo spaventevole. In mezzo a tali circostanze fu il 7 dicembre nominato Roy al ministero delle finanze, occupato dal conte Corvetto sino dal 26 settembre 1815. Nel 10 seguente il corso delle rendite discese a franchi sessantacinque e cinquanta centesimi. Il governo temeva allora che le case forastiere che si erano incaricate di pagare i debiti della Francia non potessero soddisfare ai loro impegni verso le potenze straniere. Si negoziò con esse, e si convenne restituissero le iscrizioni ricevute pel pagamento dei cento milioni stipulati colla convenzione del 9 ottobre precedente.

Le inquietudini ed agitazioni interne della Francia, amaro frutto del sistema seguito dall'ultimo ministero, aveano più forse che non le negoziazioni d'Aix-la-Chapelle contribuito a ritardare l'aprimiento della sessione legislativa del 1818, atteso con impazienza estrema. Finalmente esso ebbe luogo il 10 dicembre. Il re annunciò che finalmente il vessillo francese sventolava in tutte le provincie del regno, e che il giorno in cui ebbe luogo la liberazione de'suoi stati sarà sempre il più bello della sua vita. Parlò della dichiarazione fatta ad Aix-la-Chapelle dalle potenze alleate, e la fece conoscere come propria a prevenire il flagello della guerra col mantenimento dei trattati e colla garanzia dei diritti esistenti. Dichiarò aver aspettato quell'epoca gloriosa per occuparsi della sua consacrazione, cerimonia che unir doveva più intimamente il popolo col suo re, ove andava a prendere in testimonio il Dio di Clodoveo, di Carlomagno e di san Luigi, e a rinnovare il giuramento di conservare le istituzioni fondate dalla carta; poi assicurò avrebbe cura affinchè le leggi che fossero presentate alle camere riuscissero conformi allo spirito di essa carta. » Secondandò i miei voti e i miei sforzi, o signori, disse il re, voi non obliate che questa carta, emancipando la Francia dal dispotismo, pose un termine alle rivoluzioni. Io conto sul vostro concorso per respingere i perniciosi principii che sotto la maschera e il nome di libertà attaccano l'ordine sociale, conducono col mezzo dell'anarchia al potere assoluto, e i cui effetti funesti costarono